

PREMESSA

Destinati alla descrizione delle regole di formazione del preterito perfetto, i libri IX e X dell'*Ars* condensano al loro interno un materiale a prima vista non particolarmente interessante. Una volta esaurita nel libro VIII la parte più densamente dottrinale riguardante il verbo, il requisito di onnicomprensività imposto dal genere del *regulae-type* porta il grammatico a produrre una minuziosa casistica morfologica e a prevedere per l'illustrazione di ogni singola *species perfecti* l'elaborazione di lunghi ed esaustivi elenchi di forme verbali, con il risultato di conferire al dettato un andamento piuttosto ripetitivo.

Tuttavia, il fatto che i frammenti di alcuni risalenti *auctores*, perlopiù di epoca repubblicana, trovano qui la loro unica attestazione ha contribuito a far sì che questa coppia di libri sia stata uno dei terreni più fruttuosi per gli studi della *Quellenforschung* prisciana. Per questa ragione, già durante gli anni di apprendistato dottorale dedicati alla grammatica di Plozio Sacerdote, mi era capitato di confrontarmi con l'*Ars* di Prisciano e specialmente con questi libri, nei quali talvolta la memoria sacerdotica, surrettiziamente diffusasi a Costantinopoli sotto il nome di Probo, aveva finito per confondersi, nelle carte di Prisciano, con la memoria del Probo storico. E nulla al tempo lasciava presagire che la mia attività di ricerca sarebbe continuata con Prisciano né che proprio a me sarebbero toccati in sorte i libri sul perfetto.

Negli anni dedicati a questo lavoro, durante i quali non sono mancati gli entusiasmi, le battute d'arresto e le brusche accelerazioni, ho sempre potuto giovarmi della costante e proficua collaborazione collettiva che fin dal primo giorno ha caratterizzato le attività del gruppo PAGES e di questo non posso che ringraziare tutti i suoi membri. Nel licenziare questa

edizione, però, mi corre l'obbligo di rivolgere un particolare ringraziamento a Michela Rosellini e alla solerte maieutica che ha sempre esercitato nei nostri dialoghi a due sul testo prisciano, a Elena Spangenberg Yanes per l'energica pazienza e la capacità con cui mi ha aiutato in più di un'occasione a rimettere ordine al disordine, e a Claudio Giammona per non aver mai mancato di ricordarmi l'imprescindibile valore dell'ironia.

Infine, un sentito ringraziamento a Mario De Nonno per la generosa disponibilità al confronto, per il costante invito all'ampliamento prospettico e all'affinamento dello sguardo, ma soprattutto per la rigorosa sollecitudine con cui ha continuato a sostenermi anche nei momenti in cui la fatica prendeva il sopravvento.

Roma, marzo 2026

INTRODUZIONE

I. STRUTTURA E CONTENUTO DEI LIBRI IX-X

I libri IX e X dell'*Ars* di Prisciano sono riservati all'illustrazione delle regole di formazione del perfetto: il primo è dedicato alla prima e alla seconda coniugazione e il secondo alla terza e alla quarta. Sul piano della morfologia del verbo questi due libri costituiscono il corrispettivo di quello che, sul piano della morfologia del nome, è rappresentato dalla coppia dei libri VI e VII. Un rapporto contenutistico ben esplicitato da Prisciano in apertura del libro VI: *De verbi quoque praeterito perfecto, cum de eius temporibus disseram, explanabo in quibus vos dubitare dicitis. Nec mirum, cum etiam ipsi probatissimi artium scriptores non omnino certis haec regulis disseruisse noscuntur* (6 praef. 4).

Queste due coppie di libri, rispettivamente collocate subito dopo la trattazione del *nomen* (iniziata a 2, 22, 1) e di séguito all'esposizione sul *verbum* del libro VIII, creano nell'*Ars* una sintesi didatticamente efficace dei due filoni principali della tradizione artigrafaica latina¹. I libri IX-X, al pari dei libri VI-VII, rompono infatti lo schema proprio della *Schulgrammatik*, che caratterizza l'organizzazione dei contenuti dei libri I-V (i cosiddetti *Anfangsgründe*, e il *nomen*), VIII (*verbum*), e XI-XVI (*participium*, *pronomen*, *praepositio*, *adverbium*, *inter-*

¹ Rappresentando così un decisivo miglioramento rispetto alla rigida successione di questi due generi nelle sole altre due grammatiche 'composte', quelle di Carisio e Diomede (cfr. Law 1987, 191-192). Sulle innovazioni strutturali della trattazione prisciana, cfr. De Nonno 1990a, 640-643; 2009; *Vita e opere*, in *Introduzione*, I, 19-21.

iectio e *coniunctio*), introducendovi due porzioni appartenenti invece alla tradizione del cosiddetto *regulae-type*².

Il fatto che tali libri siano espressione di quest'ultimo specifico genere grammaticale spiega perché essi condividano il medesimo insieme di fonti proprio della tradizione di studi pliniano-caprina, la quale a sua volta si inserisce nell'ampia riflessione linguistica sulla *Latinitas*³. Tra questi riferimenti spicca nei libri sul perfetto il ricorso all'*auctoritas* grammaticale di alcuni artigrai, perlopiù di area orientale, quali Carisio, Diomede e Foca⁴. Una presenza di certo peculiare ma non sorprendente se si tiene conto dell'argomento trattato: costoro sono tra i pochi grammatici a non aver ignorato l'importanza del perfetto, nel quale risiede, come ricorda Sacerdote, *tota vis verborum* (2, 2, 6). Tuttavia, poiché l'intricata morfologia di questo tempo verbale costringe a elaborare una specifica modalità di esposizione che renda ragione delle sue *multiplices et variae regulae* (Prisc. *ars* 9, 13, 1), è assai probabile che Prisciano abbia sentito la necessità di confrontarsi con alcuni dei suoi predecessori.

Nella tradizione artigraica esistono diverse modalità di descrizione della formazione del perfetto. La più diffusa è quella seguita da Carisio (316, 6-332, 10), Diomede (*GL* I 364, 10-371, 22) e dall'*Ars Bobiensis* (51, 12-53, 26) e prevede di classifi-

² Pur contenutisticamente autonomi, tali libri sono comunque organicamente integrati nel resto dell'opera come rivela la qualifica del libro IX quale *secundus liber verbi de praeterito* (Prisc. *inst.* 29, 7-8); inoltre, in chiusura dell'*Institutio*, si parla addirittura dei *tres libri, quos de verbo scripsimus* (41, 1). Sui rimandi all'*Ars* nelle opere minori, cfr. Glück 1967, 162-166. Per quelli, invece, interni all'opera maggiore, quali riflesso di una consapevole composizione in blocchi separati, cfr. De Nonno 2009, 271-272.

³ Vd. Spangenberg Yanes, *Fonti greche e latine*, in *Introduzione*, I, §§ 2; 2.2 *passim*.

⁴ Per Carisio, vd. *ars* 10, 9, 3; 10, 11, 1 (con Niso, Papiriano e Ps. Probo); 10, 15, 6; 10, 32, 2; 10, 42, 4; 10, 47, 1 (insieme ad Aspro); 10, 52, 1. Per Carisio e Diomede, vd. *ars* 9, 34, 1 (insieme a Probo); 9, 50, 1 (insieme a Ps. Probo); 10, 7, 2 (insieme ad Aspro, Ps. Probo e Nonio Marcello); 10, 46, 2. Per tutti i tre grammatici: *ars* 10, 23, 3.

care i perfetti secondo le loro differenti terminazioni per ciascuna classe verbale. Isolate le posizioni di Sacerdote e Foca: il primo (Sacerd. 2, 2) estende alle forme verbali il metodo di presentazione impiegato per le forme nominali, disponendo quindi i verbi nell'ordine alfabetico della vocale o della consonante precedente all'uscita in *-o* della prima persona del presente indicativo; ibrido, invece, il comportamento del secondo (Phoc. *GL V* 431, 10-435, 13), il quale procede secondo le *coniugationes* per la prima e la quarta coniugazione, mentre organizza i verbi della seconda e della terza in base alla lettera precedente alla *-o*⁵.

Un'ulteriore modalità è rappresentata proprio da Prisciano, la cui trattazione ha una struttura piuttosto elaborata. Il libro IX è costituito di una parte introduttiva (9, 1, 1-4, 4 *De generali verbi declinatione*) che prevede una presentazione del verbo quale parte variabile del discorso e illustra quali elementi dei verbi sono soggetti a mutamento e come essi si modificano nell'imperfetto, nel perfetto, nel piuccheperfetto, nel futuro e nel presente. Segue un approfondimento (9, 4, 5-11, 2) sulla morfologia di tre verbi irregolari (*fero, volo, edo*), dopo il quale il grammatico sente la necessità di tornare brevemente (9, 11, 3 *breviter de illo repetamus, ut ad cetera facili via pervenire possimus*) sull'illustrazione della formazione dell'imperfetto nelle quattro coniugazioni.

Nel capitolo successivo (9, 13-31 *De praeterito perfecto*) Prisciano illustra le caratteristiche generali del perfetto, specificamente i mutamenti formali e prosodici che intervengono nel passaggio dal presente al perfetto. In questa prospettiva si sofferma sui cambiamenti che a livello di lettera o sillaba subiscono le parti iniziali, mediane o finali dei perfetti di seconda e terza coniugazione rispetto ai presenti, ordinandole alfabeticamente in base alla lettera o sillaba suscettibile di *motus* nel passaggio dal presente al perfetto. Elenca poi le otto forme di

⁵ Per una panoramica generale sulla *Perfektbildung* si rimanda a Jeep 1893, 247-252, cui aggiungere, per affondi specifici, anche Bramanti 2022a, II, 856-857 e 864-866.

terminazione proprie del perfetto e organizza i verbi in base a esse, concludendo con i perfetti che raddoppiano la consonante all'inizio e alla fine di parola.

In séguito, Prisciano passa al trattamento delle caratteristiche del perfetto in relazione alle singole coniugazioni (9, 32, *nunc separatim per singulas coniugationes de variis eiusdem temporis speciebus [...] disserere conemur*), aggiungendo al termine della presentazione di ogni gruppo verbale morfologicamente omogeneo anche la descrizione della formazione del supino della *species perfecti* in questione. Per i perfetti di prima coniugazione (9, 32-39) non si riscontra un ordinamento preciso: per questi verbi il perfetto in *-vi* è presentato come regola, mentre le altre formazioni sono illustrate come delle eccezioni. Si prosegue con i perfetti di seconda coniugazione (9, 40-57), dove la trattazione è organizzata almeno parzialmente in base alla consonante precedente all'uscita in *-eo* (*-veo, -deo, -geo, -queo, -leo*), per concludersi con una raccolta sommaria di verbi della seconda coniugazione che, con qualunque altra consonante precedente alla desinenza *-eo* e a parte qualche eccezione, hanno il perfetto in *-ui*.

A dimostrazione della compattezza strutturale e della concezione a dittico di questa coppia di libri, al pari dei libri VI-VII, il libro X comincia senza soluzione di continuità riprendendo la trattazione con la descrizione della terza coniugazione. Il grammatico esordisce con un *excursus* riguardante l'incerta classe verbale di appartenenza del verbo *aio* (10, 1, 1-5), concludendo che si tratta di un verbo di quarta coniugazione. A differenza delle precedenti classi, però, la trattazione sul perfetto della terza coniugazione è più rigidamente organizzata in base alla lettera, vocale o consonante, precedente alla desinenza finale. Troviamo così (10, 1, 6-48, 9) prima i verbi in *-io* preceduta da *-e-* e *-i-*, e poi quelli in *-io* preceduta da consonante (*-cio, -dio(r), -gio, -pio, -rio(r), -tio(r)*); seguono i verbi in *-uo* preceduti da consonante, quelli in *-vo* e, infine, i verbi in *-o* preceduti da consonante (*-bo(r), -(s)co(r), -do, -go(r), -ho, -lo, -mo, -no, -po, -ro, -so, -to(r), -xo*).

La quarta coniugazione (10, 49, 1-57, 7), assai più breve, si presenta come una raccolta solo parzialmente ordinata di materiali: verso la fine della trattazione Prisciano procede a recuperare una documentazione linguistica già altrove offerta (10, 54, 6 *Et supra dicta omnia auctoritate veterum comprobantur, sicut iam superius ostendimus, rursusque referamus in memoriam*) e a riservare un'attenzione specifica a singoli verbi. Dopo aver illustrato il perfetto sigmatico di alcuni verbi uscenti in *-cio* (10, 49, 2-3), egli riferisce che tutti gli altri verbi della quarta coniugazione hanno perfetto in *-vi*, frequentemente soggetto a sincopa di *-v-* (10, 49, 4). Seguono esempi e quindi numerose eccezioni. Il libro è concluso dalla descrizione del supino (10, 53, 1-57, 7).

La struttura dei libri si presenta come descritto di seguito.

1.1 Schema del libro IX

- 1-4 Descrizione dei *motus* che interessano la formazione dell'imperfetto, perfetto, piuccheperfetto, futuro e presente;
- 5-11, 2 Approfondimento sui verbi irregolari: *fero*, *volo* ed *edo*;
- 11, 3-12 Breve descrizione della formazione dell'imperfetto;
- 13-31 Caratteristiche formali e prosodiche delle forme di perfetto delle quattro coniugazioni:
 - 13-16, 4 Descrizione generale dei mutamenti occorsi nelle forme di perfetto delle quattro coniugazioni;
 - 16, 5-20 Descrizione in ordine alfabetico dei cambiamenti subiti da lettere o sillabe nei verbi di seconda e terza coniugazione nel passaggio dal presente al perfetto;
 - 21-31 Organizzazione dei verbi in base alle otto *species perfecti*;
- 32-39 Trattamento del perfetto e supino di prima coniugazione;
- 40-57 Trattamento del perfetto e supino di seconda coniugazione:
 - 40, 1 Dichiarazione che la seconda coniugazione contiene verbi terminanti in *-eo*; presentazione dei verbi in *-eo* della prima e della quarta coniugazione;
 - 40, 2-4 Il verbo *cicō/cio*;
 - 41, 1-2 Descrizione del comportamento prosodico dei verbi imparisillabi nel passaggio da presente a perfetto e quelli parisillabi;
 - 41, 3-44 I perfetti e supini dei verbi in *-veo*;

- 45-49 I perfetti e supini dei verbi in *-deo*;
 50-52, 4 I perfetti e supini dei verbi in *-geo*;
 52, 5-6 I perfetti e supini dei verbi in *-queo*;
 53-55, 2 I perfetti e supini dei verbi in *-leo*;
 55, 3-57 I perfetti e supini dei verbi con altra consonante precedente a *-eo*.

1.2 Schema del libro X

- 1-48 Trattamento del perfetto e supino di terza coniugazione:
 1, 1-1, 5 Discussione in merito alla classe verbale di appartenenza di *aio*;
 1, 6-2, 4 I perfetti in *-io* preceduti da vocale (*-e* e *-i*);
 3-4 I perfetti e i supini dei verbi in *-cio*;
 5-5, 4 I perfetti e i supini dei verbi in *-dio(r)*;
 5, 5-6 I perfetti e i supini dei verbi in *-gio*;
 6-7 I perfetti e i supini dei verbi in *-pio*;
 8-9, 2 I perfetti e i supini dei verbi in *-rio(r)*;
 9, 3-10, 4 I perfetti e i supini dei verbi in *-tio(r)*;
 10, 5-13, 3 I perfetti e i supini dei verbi in *-uo* preceduta da consonante;
 13, 4-6 I perfetti e i supini dei verbi in *-vo*;
 14-15, 4 I perfetti e i supini dei verbi in *-bo(r)*;
 15, 5-22, 4 I perfetti e i supini dei verbi in *-(s)co(r)*;
 22, 5-30 I perfetti e i supini dei verbi in *-do*;
 31-34, 3 I perfetti e i supini dei verbi in *-go(r)*;
 34, 4 I perfetti e i supini dei verbi in *-ho*;
 34, 5-36 I perfetti e i supini dei verbi in *-lo*;
 37, 1-5 I perfetti e i supini dei verbi in *-mo*;
 37, 6-40 I perfetti e i supini dei verbi in *-no*;
 41, 1-4 I perfetti e i supini dei verbi in *-po*;
 41, 5-44 I perfetti e i supini dei verbi in *-ro*;
 45-46 I perfetti e i supini dei verbi in *-so*;
 47-48, 6 I perfetti e i supini dei verbi in *-to(r)*;
 48, 7-9 I perfetti e i supini dei verbi in *-xo*;
 49-57 Trattamento del perfetto e supino di quarta coniugazione:
 49, 1 Affermazione che tutti i verbi attivi e neutri in *-io* sono della quarta, eccetto *eo*, *queo*, *veneo* e i loro composti;

- 49, 2-3 Perfetto sigmatico di alcuni verbi in *-cio*;
 49, 4-50, 3 Perfetto in *-vi* (eventualmente sincopato);
 50, 4-52, 5 Eccezioni:
 50, 4 *Haurio, saepio, sentio, venio, aperio*;
 50, 5-51, 2 Discussione sul verbo *pario*;
 51, 3-4 Discussione sul verbo *salio*;
 52, 1 Discussione sul verbo *cambio*;
 52, 2-5 Discussione sul verbo *aio*;
 53, 1-56, 5 I supini dei perfetti in *-xi, -si* e *-vi*;
 57, 1-4 Discussione sul verbo *sallio*;
 57, 5-7 Discussione sul verbo *ambio*.

2. AGGIUNTE ATTRIBUIBILI A UNA REVISIONE D'AUTORE

2.1 Glosse greche

9, 37, 4 magisve *σάκιον* rhombus *scripsi*: magis vero CYAKIO umbus *B*; magisve r(h)ombus *Z* (et *μαcEgHknpTUXYZ*, e corr. *BDFIJ mNRvWw*; magisv[.] rhombus *D*); magis veronibus *pbrv Frg. Reg.²*; magisve renibis *R*; magis vero in bus *IW*; magis vero in b[.] *ut vid. N*; magis vero bus *F*; magisve[.] rombus *J*; magis ver omnibus *K*; magis vero mibus *M*; magis vero *m*; magis veronius *q*; magis vero ominibus *S*; magisve *w*

L'aggiunta *σάκιον* (dove la nasale è frutto di integrazione) è una pericope instabile tramandata dal solo *B* e rientra tra le glosse greche di termini che descrivono *Realien* apposte da Prisciano al solo scopo di chiarire il significato di vocaboli «estranei alla lingua letteraria latina», con la quale gli studenti avevano maggior familiarità rispetto alla lingua d'uso; cfr. in proposito Spangenberg Yanes 2022b, 121 e 144. Il vocabolo *σάκιον* è in uso a partire dal IV secolo d. C. e identifica la stessa tipologia ittica del corrispondente latino (*LBG s. v. σάκιον* «Steinbutt»; cfr. *LSJ s. v. σῶαξ*; *s. v. σάκιν*, diminutivo del lemma precedente; *Gloss. III* 186, 45 *syacin rombus*; 257, 12 *σῶαξ rhombus*).

9, 56, 3 δημοσιεύω *scripsi*: ΔΗΜΟCΙCΥΩ *hic praebeant in t. B Frg. Londin.*¹; ΔΗΜΩCΙCΥΩ *in mg. τ; om. ω*

Per spiegare il raro termine *polluceo* specializzato nell'indicare l'atto di 'offrire in sacrificio' o di 'imbandire un pasto' a scopi sacrificali (cfr. *ThlL* s. v. [Grossardt], X.1 2563, 47-68) Prisciano sceglie di adottare il verbo δημοσιεύω, che significa però 'rendere pubblico, mettere in comune, confiscare' (cfr. *LSJ* s. v. «make public or common; confiscate»). La ragione di una tale associazione lessicale è probabilmente dettata dai due *loci* proposti dal grammatico a illustrazione di *polluceo*. Tanto nel passo di Plauto (*Stich.* 233) quanto in quello di Nevio (*com.* 27-30), infatti, si fa menzione della decima, ossia la parte di beni o prodotti che venivano confiscati per costituire l'offerta comune da dedicare alla divinità. Per meglio restituire l'intendimento con cui Prisciano ha usato questo verbo greco, nella traduzione abbiamo deciso di rendere la glossa in senso traslato («metto a disposizione»), volgendo in modo transitivo il significato intransitivo di δημοσιεύω (cfr. *LSJ* s. v.: «φροντίσι δ. devote oneself in every thought to the common good»).

10, 1, 7 οὔρον κόπρον] ΟΥΡΟΝ ΚΟΠΡΟΝ *praebeant in t. B: om. ω*

Come per σνάκιον (vd. sopra, XIII), anche nel caso rappresentato da τὸ οὔρον e τὸ κόπρον ci troviamo di fronte all'impiego di glosse greche di tipo semantico, che «non servono all'esposizione della lingua latina né di quella greca» (cfr. Spangenberg Yanes 2022b, 119), bensì a facilitare il pubblico ellenofono nella comprensione di termini latini poco diffusi. Proprio per la funzione svolta da questa tipologia di *Graeca* non vi è ragione di dubitare dell'ascendenza originariamente prisciana di queste due glosse. Esse sono conservate solo dal codice *B*: una circostanza tutt'altro che sorprendente per questa tipologia di materiale instabile, data la tendenza di questo codice a realizzare un *textus plenissimus* (vd. Rosellini – Spangenberg Yanes, *Descrizione dei testimoni*, in *Introduzione*, II, 13).